

DIETROFRONT SUI TAMPONI MA AUMENTA IL PRESSING SU CONTE PER GLI ERRORI DI GESTIONE. OPPOSIZIONI E ITALIA VIVA PENSANO ALL'UNITÀ NAZIONALE

Idea anti-virus: governo d'emergenza

Il leader della Lega chiede un colloquio a Mattarella. Scontro tra Palazzo Chigi e le Regioni sulla riapertura delle scuole
Moody's: rischio mondiale. L'Oms: il contagio accelera fuori dalla Cina, dall'Europa alle Americhe. È pericolo pandemia

Salvini ora lancia segnali per il governo d'emergenza

L'ipotesi piace anche a Renzi. Il leghista chiede un incontro al Colle

Nei palazzi romani si discute di tre scenari possibili per l'esecutivo

RETROSCENA

ROMA

Non è ancora nato, forse non nascerà mai, ma gli hanno già dato un nome che rende l'idea: «Si potrebbe chiamare governo di Salute pubblica...», dice nel Transatlantico di Montecitorio uno dei maggiori del governo giallorosso. Da 48 ore nel Palazzo non si parla d'altro, sugli schermi della Lega e su quelli del governo, su quelli del Pd e su quelli dei Cinque stelle leader e peones ripetono lo stesso ragionamento: se nei prossimi 15 giorni l'Italia continuerà a restare il Paese europeo più martoriato dal Coronavirus, in un crescendo di contagiati e di vittime e al tempo stesso si avvicinerà lo spettro della recessione, diventerebbero più concreti due eventi a catena: la "naturale" caduta del governo Conte e la contestuale nascita di un governo di unità nazionale. Un esecutivo per salvare l'Italia dalla doppia emergenza, sanitaria ed economica. Con tutti dentro: il Pd e la Lega, i Cinque stelle e Fratelli d'Italia.

Fantapolitica? Nelle ultime ore la novità - e non da poco - arriva dalla Lega. A chi chiedeva a Matteo Salvini se mai si potesse immaginare un appoggio a un governo di solidarietà nazionale, il capo della Lega ha risposto: «Noi siamo a disposizione, ma non disponibili a inciuci o accordi strani», purché ci sia «la garanzia di una

data certa per il voto». E qui c'è uno slittamento semantico niente male: sino a dieci giorni fa Matteo Salvini chiedeva di votare «il prima possibile» ed è evidente che «una data certa» è un concetto diverso, che può comprendere anche la nascita di un governo di durata non brevissima.

E in serata Salvini ha fatto un ulteriore passo. Ha fatto capire di avere chiesto un incontro al Presidente della Repubblica: «L'emergenza nazionale c'è. Lo ripeto col massimo dello spirito costruttivo. Non vorremmo che dopo aver sottovalutato l'emergenza sanitaria, si sottovalutasse quella economica. Sono sicuro che l'emergenza sanitaria verrà ricondotta a numeri normali, quella economica se non si prende in mano subito, no. Stiamo valutando anche l'ipotesi di chiedere contatti ai massimi vertici del Paese, perché ogni ora che si perde è un'ora che non torna più». E al Quirinale confermano: è stato chiesto un incontro e oggi il Capo dello Stato deciderà. Ma non potrà che decidere per accordare a Salvini l'incontro. Naturalmente un governo di questo tipo è più facile a dirsi che a farsi. E infatti, da ieri sera sono tre gli scenari possibili che si profilano all'orizzonte. Il primo prevede la conferma di Giuseppe Conte a palazzo Chigi, ma con una maggioranza leggermente diversa: al posto di Italia Viva (ieri sera Matteo Renzi confidava il suo sconcerto per alcune scelte dell'esecutivo) subentrerebbero i Responsabili guidati dall'ex berlusconiano Paolo Romani.

Secondo scenario: Renzi apre la crisi e il Pd prova ad uscirne, assumendo la guida del governo con il suo rappre-



sentante più autorevole, il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri. Terzo scenario: il governo di Salute pubblica, magari guidato da una figura istituzionale come la presidente della Corte costituzionale Marta Cartabia. Un'ipotesi su cui però restano tre grosse incognite, che corrispondono ad altrettanti macigni: l'arcipelago Cinque stelle, tenuto assieme proprio dal governo Conte; il Pd e Fratelli d'Italia.

Per ora il segretario del Pd tace. Ma soprattutto tace il personaggio che nel partito ha sempre avuto le antenne più sensibili: Dario Franceschini, il primo che con mesi di anticipo aprì al governo con il M5S. Dice Stefano Ceccanti, parlamentare dem di lungo corso: «È presto per immaginare scenari così impegnativi anche per una ragione che è sempre valida: Salvini deve stare attento alla concorrenza di FdI».

In altre parole se Salvini fosse tentato dalla suggestione del "governissimo", dovrebbe coprirsi a destra: garantendosi la partecipazione anche della sua diretta concorrente, Giorgia Meloni. Tra i Fratelli d'Italia ogni valutazione è prematura e infatti Adolfo Urso è prudente: «Il logorio di Conte è evidente a tutti, ma per quanto ci riguarda non ci può essere una terza maggioranza in questa legislatura dopo due maggioranze così diverse. Non bisogna confondere l'atteggiamento responsabile di una forza patriottica con una disponibilità a qualsiasi soluzione».

Chi guarda con simpatia a uno spariglio e a un governo di Salute pubblica è invece Matteo Renzi, che sebbene disponga di una piccola pattuglia parlamentare, ha relazioni e velocità di spostamento che in scenari come questo potrebbero rivelarsi incisivi. In rapporto al governo Conte la linea di Italia Viva è quella della responsabilità. Renzi lo scrive sulla sua Enews: «Innanzitutto zero polemiche tra rappresentanti delle Istituzioni». Ma poi proprio Renzi, con nonchalance, apre uno spiraglio. Discettando su come uscire dall'assedio del Coronavirus, dice: «Dovremo ripartire con mille difficoltà. Ma se ci mettiamo tutti insieme - senza distinguo assurdi - possiamo farcela perché noi siamo l'Italia». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GIUSEPPE CONTE
PRESIDENTE
DEL CONSIGLIO



Se le proposte
di Salvini sono buone
le porterò al tavolo
Ma la maggioranza
sta già lavorando bene